

S O M M A R I O.

Carlo I. Re d' Inghilterra per sentenza de' suoi sudditi è indegnamente decapitato. Il Mazzarini viene dichiarato dal Parlamento nimico della Corona, e sbandito dal regno. Ciò fa scoppiare in Francia la guerra civile, che presto però s' estingue per accordo fatto tra 'l Re e 'l Parlamento. Si leggono i raggiri del Cardinale per non venire alla conchiuisione della pace con la Spagna, mostrando però sempre di ricercarla. Si scioglie per ciò il congresso di Munster, e 'l Cavaliere Luigi Contarini, ch' era ivi mediatore, viene destinato al congresso di Lubeca, avendo le Corone di Svezia e di Pollonia richiesta la mediazione della Repubblica per accordare le loro differenze. La mutazione del governo fra' Turchi non dà alla Repubblica alcuna speranza di pace. Jacopo Riva riporta segnalata vittoria dall' armata infedele nel seno di Fochies. Nello spazio però d' un mese il Capitan Bassà comparisce di nuovo in mare. Ma andato per tentare Suda, fu da colpo di cannonata tolto di vita, sbandata per la sua morte l' armata. Il Bassà Cussein ripiglia i tentativi contro la capitale, che con tanto valore è difesa da' Veneziani, che egli è costretto di nuovo a ritirarsi ne' primi posti. In Dalmazia, scoperte l' intelligenze che avea nella piazza, riuscì vana al Foscolo la speranza di sorprendere Scutari; nè, salvo l' espugnazion di Risano, seguì altro di notevole in quella provincia. Castro è preso da' Pontifici e demolito, soffrendolo il Duca di Parma con tanta equità d' animo, quanta bastò a non maggiormente intorbidare le cose d' Italia. Incomodato continuamente dalle sortite valorose de' nostri il comandante Turco sotto Candia, allargato il campo, si fa forte sopra de' colli, tenendo la piazza tuttavia bloccata. L' armata turchesca sta rinchiusa nel canale de' Dardanelli tutta la state, per isfuggire il combattimento co' Veneziani, che sotto la condotta del Riva guardavan le bocche. I Veneziani tentano di muovere i Cosacchi contro de' Turchi; ma entrati questi in nuova guerra con la Pollonia, si arena ogni maneggio. Si raccontano le interne turbolenze del regno di Francia. Nell' acque di Triù, sopra Paris, riporta l' armata Veneziana sopra quella de' Turchi una piena vittoria, insigne per lo numero de' legni o presi o incendiati, e per le spoglie riportate; ma molto più per la prigionia di Mustafà, Cristiano rinegato, che ora comandava la capitana di Costantinopoli, e prima avea insegnata a' Turchi l' arte di fabbricare vascelli. Francesco Morosini, Capitano delle galeazze, fu quello, che dopo ostinatissima zuffa s' impadronì della nave nimica, e trucidati quasi tutti gli altri, volle lasciar vivo alla pena della sua fellonia il comandante. Nella Turchia si ravvivano le discordie fra gli Spahì ed i Giannizzeri: in Dalmazia altro non succede, che scorrerie. Si tratta senza effetto lega fra le Repubbliche di Pollonia e di Venezia. Per acchetare le intestine sedizioni del regno, la Reina reggente intima al Mazzarini d' allontanarsi dalla Francia. La nuova campagna, per mancanza d' altra occasione, s' impiega da' nostri sul mare in iscorrere e predare. Il Duca di Mantova unito agli Spagnuoli ricupera Casale; e questi con ugual fortuna riacquistano molte piazze nella Fiandra, e, presa Barcellona, riducono di nuovo all' ubbidienza tutta la Catalogna. Il Mazzarini richiamato in Francia, fa riaccendersi più aspra la guerra civile in quel regno; ma i danni della guerra fan nascere desiderio di pace, che si concede dal Re con generale perdono.